

B. BAGOLINI**P. BIAGI**

Museo Tridentino di Scienze Naturali - Trento

Istituto di Geologia, Paleontologia e Paleontologia Umana dell'Università di Ferrara

L'insediamento di Garniga (Trento) e considerazioni sul neolitico della Valle dell'Adige nell'ambito dell'Italia Settentrionale

Premessa

Nel giugno 1973 veniva segnalato al Museo Tridentino di Scienze Naturali da U. Coser, dipendente del Museo, il rinvenimento di frammenti ceramici e selci in occasione degli scavi di fondazione di un edificio di proprietà dello stesso Coser in località Garniga Nuova, sul versante del Monte Bondone prospiciente la Valle dell'Adige, alla quota di circa m 750 sul livello del mare (fig. 1).

Effettuato un sopralluogo sul posto, G. Tomasi rilevava la presenza, a circa m 2,30 di profondità, di un livello antropico neolitico e provvedeva ad organizzare lo scavo ed il recupero dei materiali che veniva condotto da R. Perini e da

uno degli scriventi (B.B.) con la collaborazione di G. Bergamo Decarli, L. Postal, L. Bertoldi, S. Petri e B. Coser e P. Mazzalai del Museo Tridentino di Scienze Naturali.

Situazione ambientale

Il sito dell'insediamento (fig. 2) tra le località Scanderlotti e l'abitato di Garniga Nuova, si trova su di un ripiano facente parte di un vasto sistema di terrazzi il cui supporto è rappresentato, a valle, da una lunga soglia rocciosa denominata « i dossi » costituita da calcari del Giurassico e dalla Dolomia Principale Triassica i cui strati presentano un andamento a reggipoggio. Verso monte la pendice è costituita da Scaglia Rossa e Biancone cretacici. Il sistema di terrazzi risulta ampiamente interessato da una coltre di depositi morenici e di rielaborazione detritica dei medesimi.

Il livello neolitico si colloca nell'ambito di questi materiali detritico-morenici rielaborati da azioni di coluvamento.

Stratigrafia

Al di sotto del manto erboso è stata rilevata la seguente successione stratigrafica (fig. 4):

A) Terriccio organogeno bruno nerastro con minuto brecciamme calcareo a spigoli vivi. Spessore di circa m 1,00

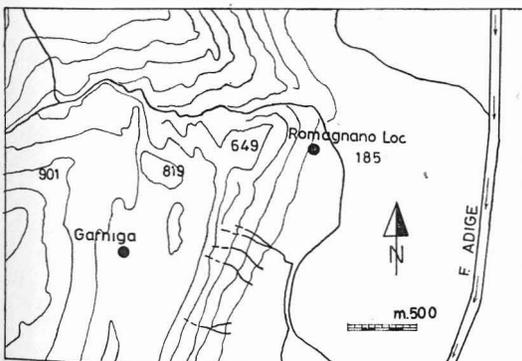


Fig. 1 - Situazione topografica dell'insediamento di Garniga rispetto alla Valle dell'Adige.



Fig. 2 - Situazione ambientale dell'insediamento di Garniga tra ampi terrazzi sulle pendici del Monte Bondone vista da nord.

- B) Zona di transizione con terriccio bruno giallastro, arricchito di materiali argillosi con minuto brecciamme costituito da scarsi elementi calcarei arrotondati e da vari materiali morenici rielaborati, con rocce scistose, granitoidi e porfiriche. Questo livello, al di sopra dello strato antropico, presenta elementi clastici di maggiori dimensioni con brecciamme grosso e blocchi di rocce eterogenee. Spessore variabile da 30 a 60 cm.
- C) Terriccio giallo rossastro con abbondante componente sabbiosa micacea, con rari blocchi morenici e assenza di pietrisco; nella parte alta risulta più rossastro per arricchimenti in sali di ferro.

In corrispondenza dello strato antropico, che si situa a questo livello, si ha una evoluzione da un terriccio argilloso chiaro, con rari frustuli di carbone, ad un terriccio carbonioso assai antropico

pizzato e nero che costituisce il fondo della capanna dove si trovano vari ciottoli senza alcun ordine apparente nella disposizione.

Situazione topografica

La zona dell'insediamento, sgombrata dai sedimenti sovrastanti veniva messa in luce su di un'area di circa m^2 40 compatibilmente ai limiti imposti dal perimetro dell'edificio di cui si stavano gettando le fondamenta dei muri esterni.

Si è potuto così immediatamente constatare come l'area antropizzata fosse rappresentata da una porzione di fondo di capanna con un nitido perimetro ellissoidale alla cui periferia si passava direttamente nel deposito sterile (fig. 3).

Il fondo di capanna liberato su di una superficie di circa m^2 15 presentava come detto un perimetro ad andamento ellissoidale che, se si estendeva omogeneamente nell'area non scavata,

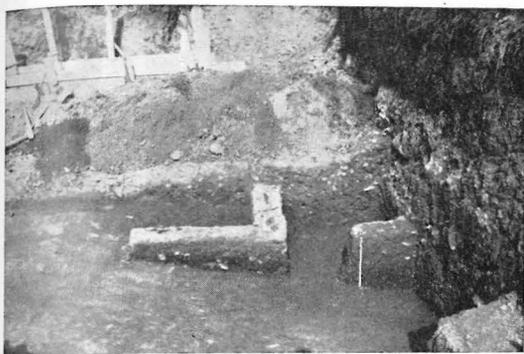
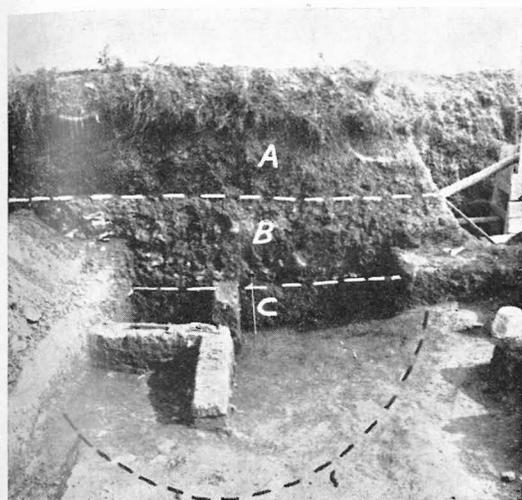


Fig. 3 - Vista d'insieme dell'area della capanna:
A) da ovest;



B) da nord;



C) dettaglio stratigrafico della parte centrale della capanna.

poteva essere delle dimensioni di circa m 7 x 4. La sezione si presentava di aspetto lenticolare che, con uno spessore di circa cm 60 nella zona centrale, si assottigliava gradualmente verso la periferia dove cessava bruscamente lungo un perimetro nitidamente rilevabile.

LE INDUSTRIE

LA CERAMICA

Può essere suddivisa in due gruppi fondamentali: ceramica di impasto fine e ceramica di impasto grossolano. La ceramica di impasto fine è di colore nero, bruno o camoscio; le superfici sono ben lisce e l'impasto contiene degrassante bianco molto sminuzzato, pirite e raramente piccolissime schegge di selce; la ceramica di impasto grossolano ha superfici scabre, spesso porose, e contiene degrassante bianco (quarzo) in cristalli di medie dimensioni.

La ceramica di impasto fine

Gruppo I. Scodelle profonde a bocca circolare (7 orli).

In tutti i casi le pareti sono dritte, lievemente convesse, e l'orlo arrotondato (fig. 5 nn. 1-3); in un solo frammento l'orlo è un poco aggettante all'esterno ed il recipiente basso e schiacciato (fig. 5 n. 2). Mancano parti di fondo; nessun coccio presenta decorazioni.

Gruppo II. Ollette (1 orlo)

Frammento con orlo arrotondato, gola un poco segnata e corpo globoso; mancano parti di fondo (fig. 5 n. 4).

Gruppo III. Scodelle a bocca quadrata (16 orli)

a) Scodelle a bocca quadrata non decorate (10 orli).

Hanno orlo arrotondato, pareti leggermente convesse, spigoli prominenti a beccuccio (fig. 5 nn. 5-7).

b) Scodelle a bocca quadrata decorate a graffito (6 orli).

Le forme, analoghe alle precedenti, recano motivi consistenti in scalette sia verticali (fig. 5 n. 12), sia che girano a ghirlanda sotto il beccuccio (fig. 5 n. 11), triangoli appena tratteggiati, linee graffite orizzontali e verticali (fig. 5 n. 10), fitto tratteggio a rete mantenuto entro due tratti divergenti (fig. 5 n. 9).

Il frammento più grosso è decorato, al cen-

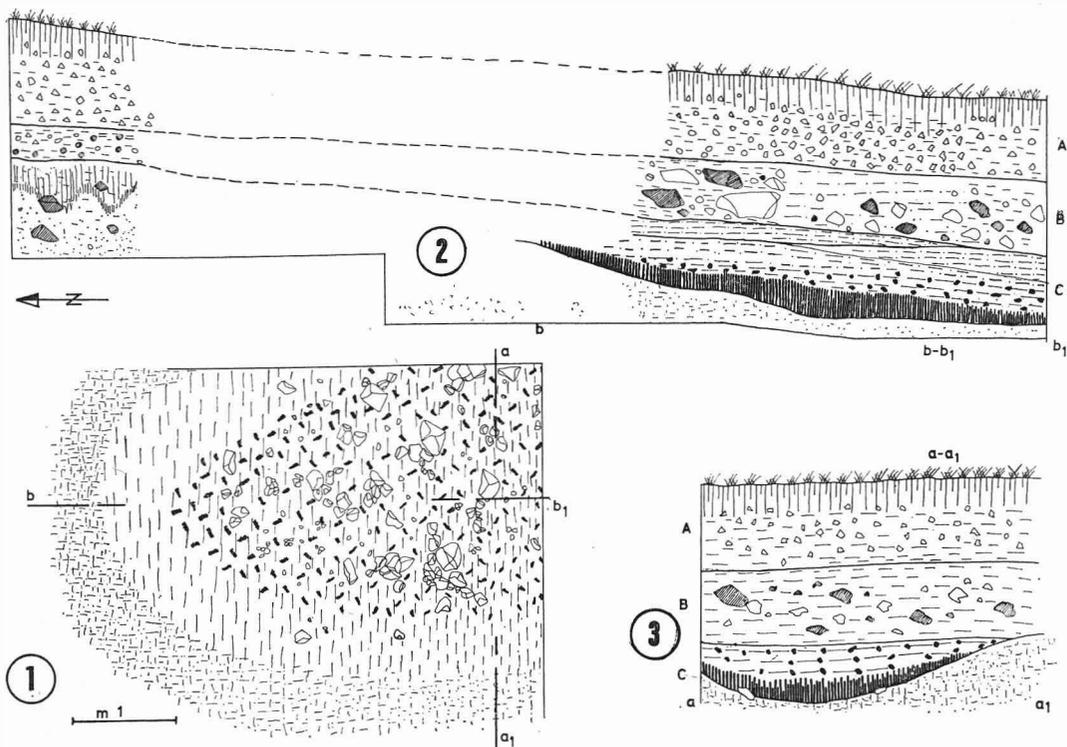


Fig. 4 - Pianta e sezioni stratigrafiche dell'area di scavo.

tro, con un fascio di almeno sei linee grafite parallele verticali; lateralmente parte una linea obliqua discendente, dalla quale si staccano tratti paralleli un poco curvi (fig. 5 n. 8) anche un secondo frammento decorato con motivi in parte identici e graffito a rete, è da attribuire a questo recipiente (fig. 5 n. 8 a).

Gruppo IV. Vasi a bocca quadrata con collo lungo (1 orlo).

Frammento di vaso a bocca quadrata con collo prismatico ed orlo arrotondato. Il collo alla base si apre presumendo un ventre globoso. Intorno al beccuccio mancante, girava una decorazione a banda graffita, riempita di trattini obliqui nei due sensi. (fig. 5 n. 13).

Gruppo V. Vasi profondi a bocca circolare (1 orlo).

Piccolo frammento con orlo piano; è ignota tutta la parte bassa del recipiente (fig. 6 n. 1).

Gruppo VI. Recipienti carenati (1 forma).

Nella ceramica fine è compreso anche un recipiente carenato, privo di orlo e di fondo, ma provvisto di un'ansa a nastro frammentata terminante sul ventre (fig. 6 n. 2).

La ceramica di impasto grossolano

Gruppo VII. Vasi a bocca quadrata grossolani (3 orli).

Una serie di frammenti decorati a linee incise talvolta incontrantesi (fig. 6 nn. 4, 4 a) sembrano appartenere ad uno stesso recipiente a bocca quadrata, di cui si conserva anche un beccuccio. Un secondo vaso più sottile, era anch'esso decorato con linee incise oblique. Del terzo recipiente rimane solo un frammento di orlo decorato con un'impressione ad unghiate (fig. 6 n. 3).

Gruppo VIII. Vasi profondi a bocca circolare (1 orlo).

Si è conservato un frammento d'orlo decorato con impressioni a polpastrello; il collo è diritto, leggermente concavo (fig. 6 n. 5).

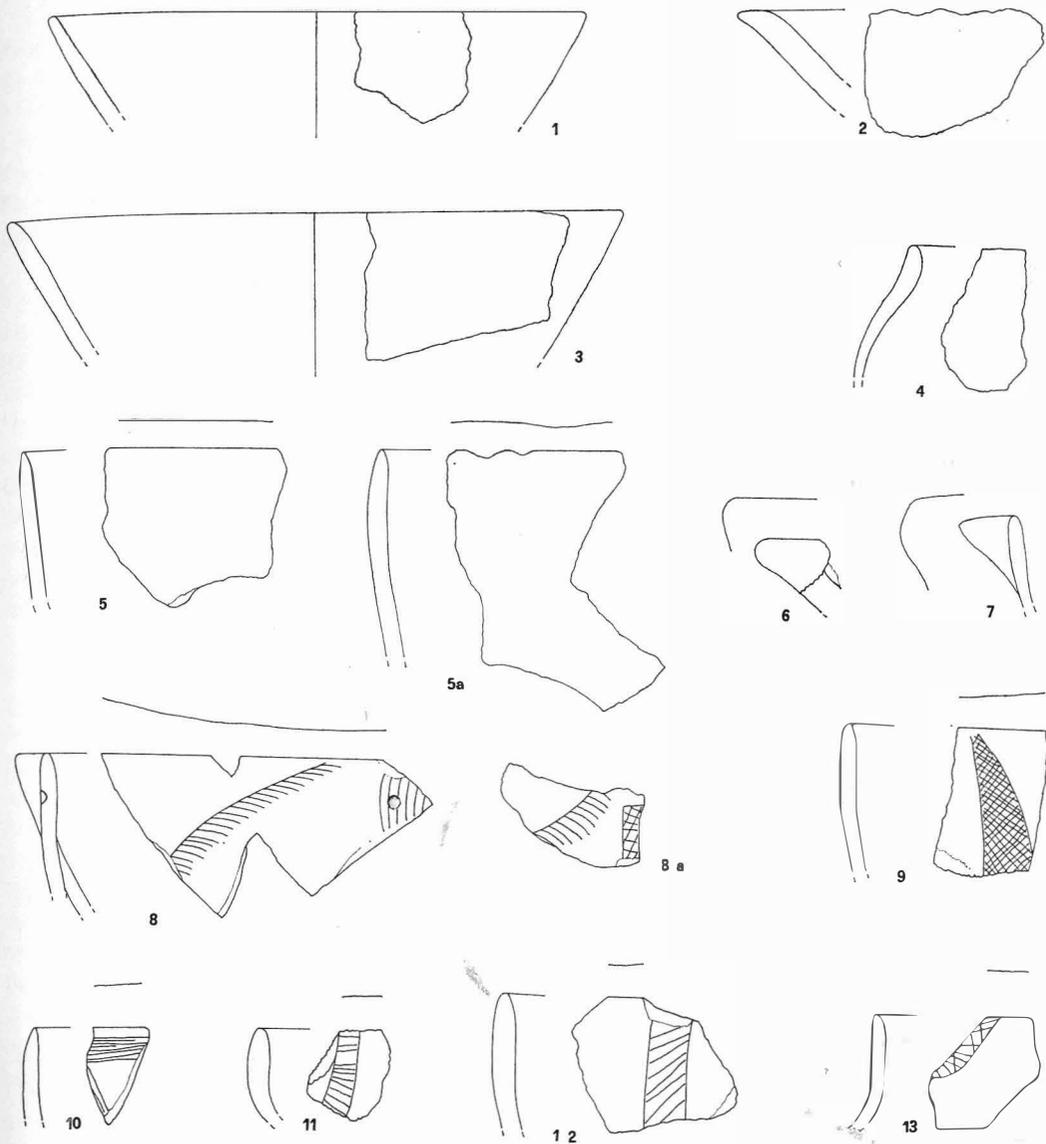


Fig. 5 - Elementi ceramici della capanna di Garniga ($\frac{1}{3}$ del naturale).

Fondi

I pochi conservatisi sono tutti piani; uno, notevolmente grosso reca impressioni di canestro (fig. 6 n. 6).

Decorazioni

I. Decorazioni graffite. - Le decorazioni graffite, già incontrate sui recipienti fini dei Gruppi III b e IV, annoverano altri esempi su frammenti

di vasi di forma non determinabile, sotto l'aspetto di bande contenenti tratteggio obliquo nei due sensi (fig. 6 n. 8), scalette (fig. 6 n. 10) anche larghe o con andamento a V, probabili triangoli (fig. 6 n. 9). Il ventre di un recipiente di forma indeterminabile è decorato con grandi triangoli ricorrenti, riempiti di tratteggio obliquo nei due sensi (fig. 6 n. 7). In due casi si osservano decorazioni costituite da strane linee ondulate parallele convergenti (fig. 6 n. 11).

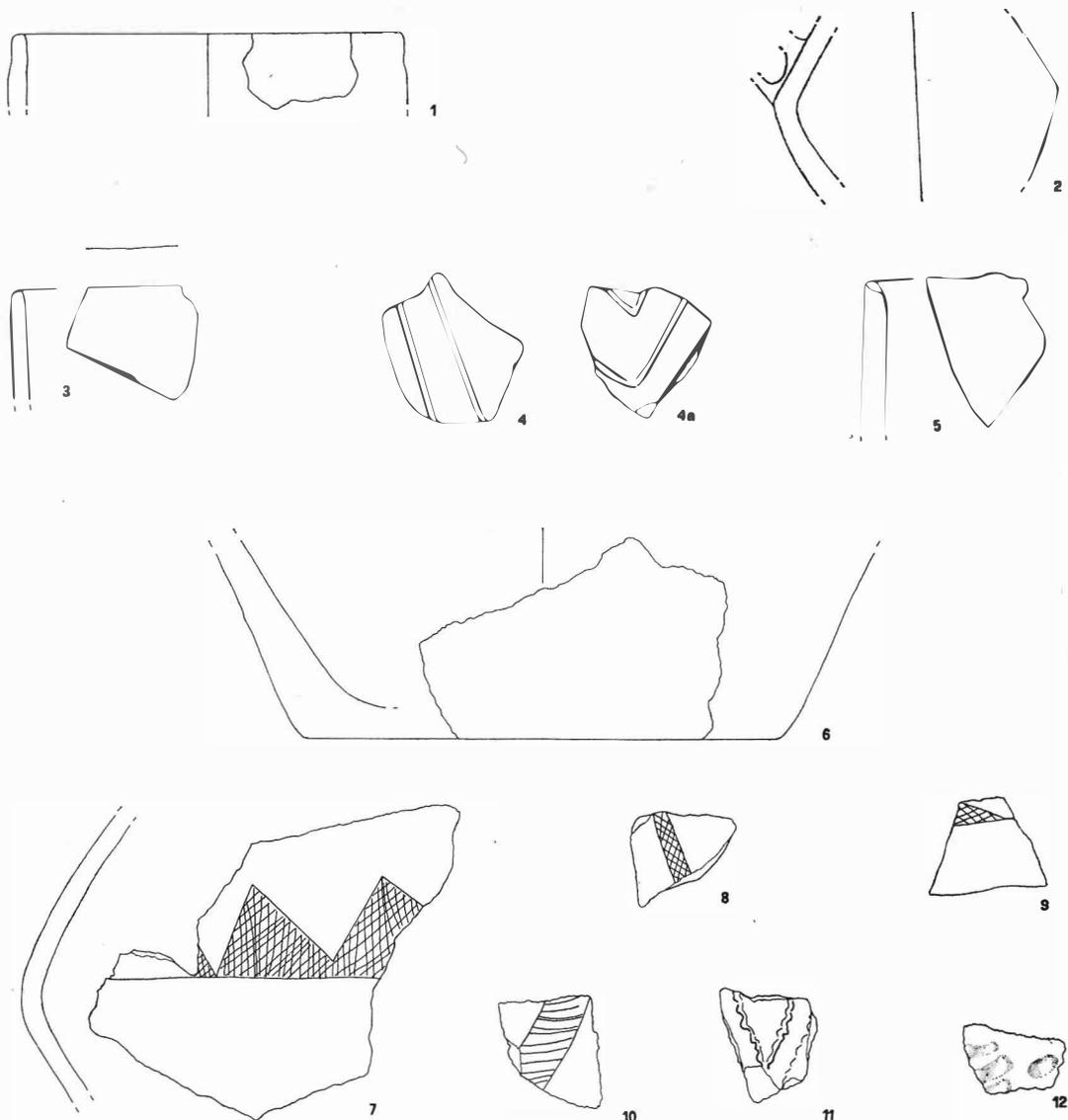


Fig. 6 - Elementi ceramici della capanna di Garniga (1/3 del naturale).

II. Altre decorazioni. - Sono presenti un frammento decorato con un lieve cordone e tre a solcatura: due semplici, dello stesso recipiente, una ricorrente a cerchi.

Nella ceramica grossolana, oltre alle linee incise dei vasi a bocca quadrata del Gruppo VII, si trova un coccio decorato con un motivo ad impressioni e scorrimento (fig. 6 n. 12).

CONFRONTI

Le forme

Le scodelle profonde a bocca circolare trovano riscontri analoghi a Quinzano (Biagi 1972a, Gruppo VI, fig. 5, nn. 1-14), a Fimon (Bagolini, Barfield, Broglio 1973, fig. 16, nn. 1-12), a Chiozza (Bagolini, Barfield 1970, Gruppo VI, fig. 5, nn. 1-5) ed a Ca' dei Grii (Biagi, Marchello 1970, Gruppo 2, fig. 6, nn. 1, 2).

Scodelle a bocca quadrata non decorate provengono da Quinzano (Biagi 1972, Gruppo V a, fig. 4, nn. 8-11), Fimon (inediti all'Un. di Ferrara), Rivoli Spiazzo (Barfield 1973, fig. 16, p 12-14), Chiozza (Bagolini, Barfield 1970, Gruppo V a fig. 3, nn. 6-8), Campegine (inediti al Museo di Reggio E.), ed Alba (inediti al Museo L. Pigorini).

I vasi a bocca quadrata con collo lungo sono comuni a Quinzano (Biagi 1972a, Gruppi IV a-c, fig. 3, nn. 11-14; fig. 4, nn.1-6), a Fimon (Bagolini, Barfield, Broglio 1973, fig. 18, nn. 3-5, 7), Villa del Ferro (Barfield, Broglio 1966, Gruppo 5a, fig. 6, n. 2; Gruppo 5b, fig. 6, n. 3), Fumane (inediti Museo SS. NN. Verona), Chiozza (Bagolini, Barfield 1970, Gruppo IV, fig. 3, nn. 1-5), Cazzago Brabbia (Bertolone 1953, fig. 6 nn. 14, 15), Gavarado (Simoni, Biagi 1969, Gruppo 1, fig. 2; fig. 3, nn. 1-4) ed Alba (Lo Porto 1956, fig. 7, nn. 9, 10).

Nella ceramica grossolana i vasi a bocca quadrata, spesso con decorazione lineare incisa, si trovano a Quinzano (Biagi 1972a, Gruppo XVI, fig. 11, nn. 1-8; fig. 12 nn. 1-6), Fimon (Bagolini, Barfield, Broglio 1973, fig. 19, n. 6), Villa del Ferro (Barfield, Broglio 1966, Gruppo 8, fig. 6, n. 9), Rivoli Spiazzo (Barfield 1973, fig. 19, p 53, 57), Romagnano Loc I (Perini 1971, fig. 17, nn. 16-18), Romagnano Loc III (Perini 1971, fig. 52, n. 7), La Vela (Barfield 1970, fig. 4, c7, 10), Solteri (inediti Museo Tridentino SS. NN.), Chiozza (Bagolini, Barfield 1970, Gruppo Xlii, fig. 7, nn. 1-8), Ca' dei Grii (Biagi, Marchello 1970, Gruppo 3, fig. 5, n. 2; fig. 7, nn. 1-11), e Rocca di Manerba (inediti all'Associazione Valtenesi).

Le decorazioni

Mentre le decorazioni graffite geometriche sono caratteristiche di tutte le stazioni della fase antica della Cultura dei vasi a bocca quadrata sulle forme vascolari della ceramica fine, le decorazioni lineari incise e ad impressione e sciorimento sono patrimonio comune, nella ceramica grossolana, sia degli stanziamenti della fase antica, sia di quelli della fase media della Cultura in esame. Sono ignoti, al momento, in altri abitati, i motivi della scodella a bocca quadrata della fig. 5 nn. 8, 8a e gli strani fasci di linee parallele ondulate convergenti del frammento n. 11 della fig. 6.

L'INDUSTRIA LITICA

Consta di 32 strumenti, 2 nuclei poliedrici e alcune centinaia di manufatti non ritoccati, di cui 92 integri sono stati utilizzati per l'analisi tipometrica (fig. 7).

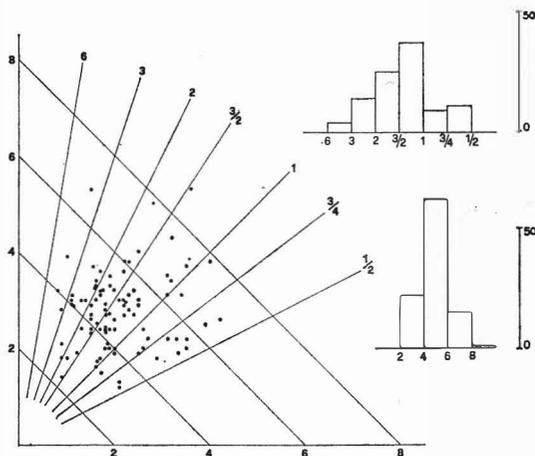


Fig. 7 - Diagrammi tipometrici dell'industria litica.

Analisi tipologica.

BULINI

Bulino su frattura a stacco laterale
B5/Smd lat II fig. 8 n. 1

GRATTATOI

Grattatoio frontale lungo
G1 I fig. 8 n. 2
G1/Smd part lat fL fig. 8 n. 3

Grattatoio frontale corto
G3/Smd prox. Smi I fig. 8 n. 4
Frammenti G1 G3 2f

Grattatoio carenato frontale
G9 I fig. 8 n. 5

TRONCATURE

Troncatura marginale
T1 I

BECCHI

Becco dritto
Bc2 e

FOLIATI

Punta foliata a peduncolo e spalle
F1B bfevh 2l fig. 8 nn. 7, 8

Punta foliata semplice trasversale
F4B fp I fig. 8 n. 9

RASCHIATOI LUNGI

Raschiatoio lungo marginale
L1 [Smd] fl; fL
L1 [Smm] I
L1 [Smd part] I

RASCHIATOI

Raschiatoio a ritocco marginale

R1 tra ee
R1 lat e

SCHEGGE A RITOCCHO ERTO

Scheggia a ritocco erto marginale
A1 [Amm]

DENTICOLATI

Incavo

D1 dir 2e
D1 inv fe; e fig. 8 n. 10

Grattatoio denticolato

D4 2e

Punta denticolata

D3 e fig. 8 n. 11

Grattatoio denticolato carenoide

D8 2e fig. 8 n. 12

COMPOSITI

Becco + Lama a dorso + Troncatura

Bc2 prox+LD2 Apd sen+T1 dist L fig. 8 n. 6
usura traslucida opposta al dorso

DIVERSI

Plèce écaillée e;E fig. 8 n. 13

Bifacciale a ritocco sommario E fig. 8 n. 14

Sono inoltre presenti: un percussore con tracce di usure bipolari su ciottolo di quarzite (fig. 9, n. 1) ed un Ilsciatoio su lunga scheggia di roccia scistosa che presenta una estremità levigata a scalpello (fig. 9, n. 2).

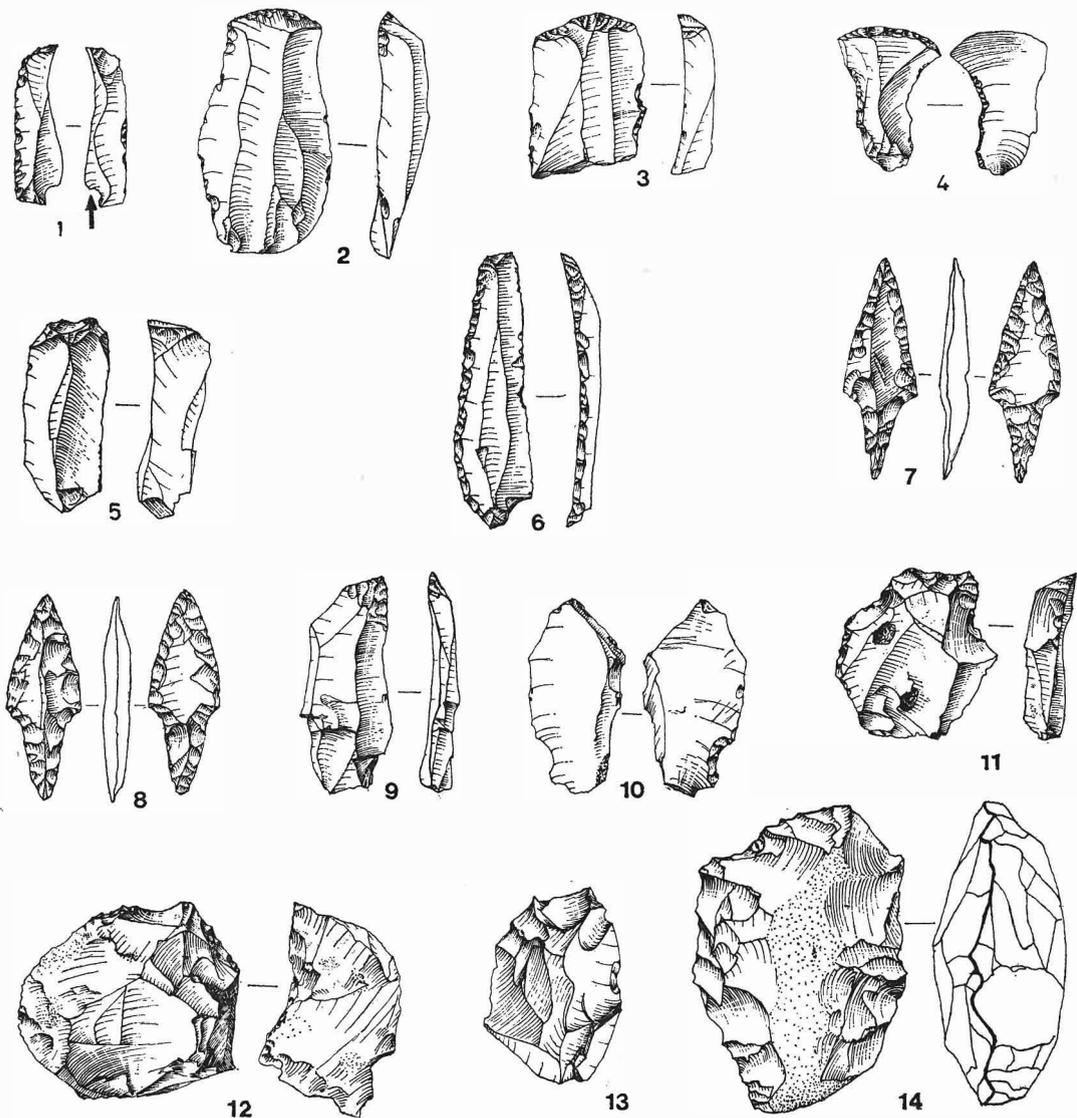


Fig. 8 - Industria litica della capanna di Garniga (2/3 del naturale).

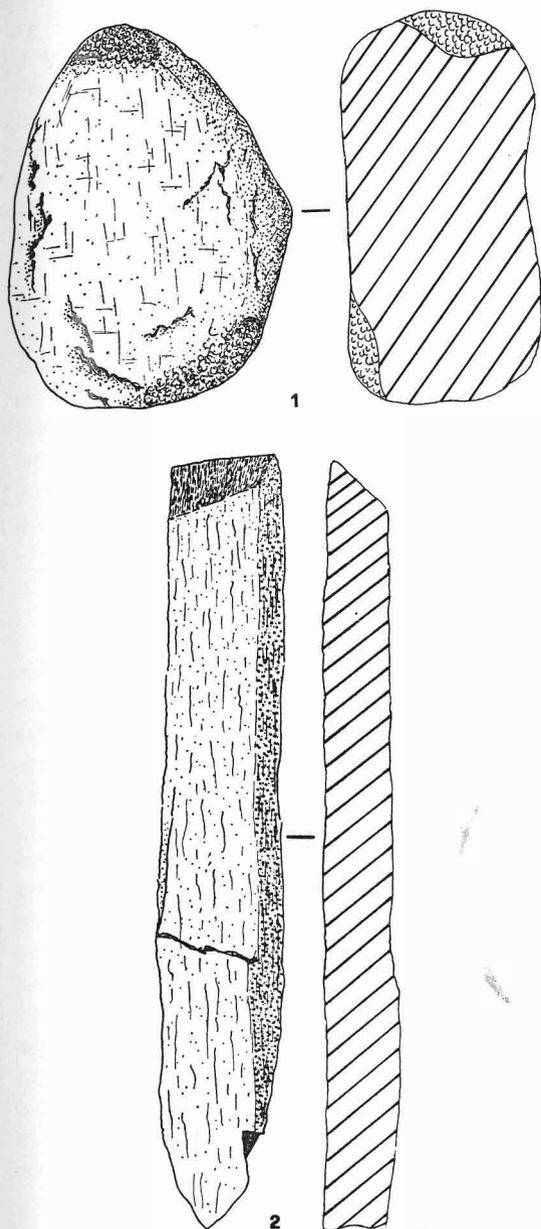


Fig. 9 - Oggetti in pietra:
 1) percussore in quarzite;
 2) lisciatoio in roccia scistosa (1/2 del naturale).

CONOSCENZE ATTUALI DEL NEOLITICO DELLA VALLE DELL'ADIGE

Neolitico inferiore

Il complesso « Neolitico »¹⁾ più antico del Trentino, ci è noto dallo strato AA di Romagnano Loc III; è qui che la prima volta compare la ce-

ramica, rappresentata da pochi frammenti di cui alcuni decorati con cordoni plastici ed impressioni ad unghiate. Dal punto di vista dell'industria litica il complesso in questione sembra continuare in lieve evoluzione quello dello strato sottostante AB2-1, rispetto al quale si può notare un aumento in percentuale dei trapezi ed una lieve diminuzione di lame, punte a dorso, dorsi e troncatura e lamelle denticolate. Al di sopra dello strato AA, il complesso degli strati T4-3 comprende un'industria litica con caratteristiche analoghe a quelle della Cultura di Fiorano (bulini semplici a stacco trasversale, bulini a stacco laterale su incavo laterale, grattatoi con fronte erto, romboidi e microbulini) ed altre ignote fino ad ora in stazioni della Cultura in questione (trapezi isoceli, microbulini opposti a troncatura). La ceramica comprende frammenti di due tazze carenate, di cui una decorata sul ventre con solcature appaiate e chicchi di grano (Bagolini 1971; Broglio 1971; Perini 1971).

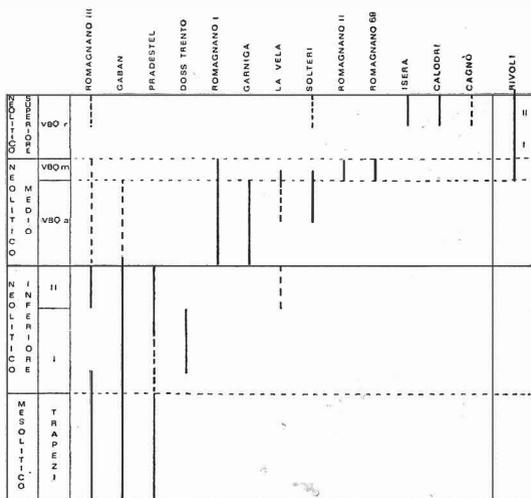


Fig. 10 - Inquadramento culturale degli insediamenti neolitici del Trentino.

1) Il termine « Neolitico », viene qui inteso esclusivamente in senso tecnico. « The study of prehistoric economies is still in its infancy, and until it is pursued in a more realistic way a reasonable classification of its development is unlikely to be archived. Therefore it seems sensible to revert to the use of the term "Neolithic" in a purely technological sense and to forgo for the present the economic connotations which have to be associated with it (Jarman 1971). In Italia la classificazione di un giacimento come neolitico è quasi sempre basata sulla presenza di certi manufatti "neolitici", soprattutto la ceramica. Sappiamo però che ci sono numerosi depositi "neolitici" dove mancano delle caratteristiche tipicamente neolitiche » (Evet, Renfrew 1972).

Scavi ancora più recenti di quelli di Romagnano hanno portato ad ulteriori conoscenze sul Neolitico inferiore del Trentino. Al riparo Gaban, al di sopra di un'industria a trapezi, la tradizione mesolitica continua nel complesso neolitico sovrastante, nel quale compaiono tipi di ceramica nuovi per la regione; frammenti decorati con motivi impressi e con graffito a « *furchenstich* » sono associati ad industria litica analoga a quella degli strati sottostanti, cioè trapezi rettangoli e scaleni, microbulini e lamelle a incavi.

Di poco più recenti possono essere i frammenti con decorazione a « *chevron* », che appartengono in tutti i casi a fiaschi di ceramica fine; le decorazioni a bande incise sono comuni su fiaschi e su tazze, con lunghi motivi triangolari e a gruppi di linee oblique parallele incrociantesi poco sotto l'orlo. A questo gruppo non sono estranei pochi frammenti di tazze carenate, anche con ansa a bugnetta plastica, che richiamano molto da vicino i pezzi già citati degli strati T4-3 di Romagnano Loc III, ed un collo di tazza con lieve solcatura alla base, proveniente dallo strato A del Pradestel. Da quest'ultimo scavo, lo strato più alto ha restituito un'industria litica del tipo mesolitico, con trapezi scaleni e rettangoli, microbulini e « *lamelle Montbani* », in associazione con il frammento ceramico su citato, e ad una porzione di tazzina emisferica avente fortissime analogie con forme del cardiale recente finale provenzale (Escalon de Fonton 1970). Per quanto riguarda i fiaschi con decorazione a « *chevron* » già citati per il Gaban, un ritrovamento analogo era già noto dal Doss Trento con un reperto integro (Barfield 1969).

A questo punto la conoscenza del Neolitico inferiore del Trentino sembra abbondantemente migliorata rispetto a quella dei dati in nostro possesso sino a poco tempo or sono e lo schema da noi presentato può completare quanto già documentato in altri studi (Broglia 1972, 1973), pur essendo certamente ancora da migliorare ulteriormente. I complessi mesolitici a trapezi, pur con le lievi differenze che li contraddistinguono, sembrano continuarsi negli strati neolitici più antichi del Gaban, contemporanei probabilmente all'episodio, forse piuttosto breve, di Romagnano Loc III, AA. Non è chiaro se i complessi a trapezi influenzino fortemente anche gli strati T4-3 di Romagnano Loc che dovrebbero essere più recenti del Neolitico inferiore del Gaban e rappre-

sentare il momento più recente del Neolitico inferiore del Trentino. Pur non essendo documentata la presenza di una « *Cultura di Fiorano* » intesa in senso classico in questa regione, si può notare come alcuni elementi che caratterizzano tale cultura siano qui presenti, quali bulini a stacco laterale su incavo laterale, romboidi, microbulini, tazze carenate con decorazioni a solcature appaiate e chicco di grano e bugnetta a goccia sull'ansa; anche se è noto che molti di questi elementi non sono peculiari di questa cultura, essendo presenti in stazioni di altre culture, come avviene a Ripabianca di Monterado. Altro dato interessante è notare come l'unica forma ceramica che caratterizza costantemente questo forse debole e breve influsso di Fiorano in Trentino sia la tazza carenata a Romagnano, come al Gaban, ed al Pradestel.

Neolitico medio

Il rinvenimento della capanna di Garniga permette di dare un quadro più completo del Neolitico medio della regione trentina. La fase antica della Cultura dei vasi a bocca quadrata è certamente attestata, oltre che nella stazione oggetto di questa nota, a Romagnano Loc I, (Perini 1971), mentre è difficile essere sicuri della sua presenza a Romagnano Loc III, data la scarsità dei materiali, ed al Gaban, per la mancanza di forme caratteristiche, pur essendo state rinvenute decorazioni a scaletta e punte di freccia triangolari (Bergamo Decarli, Bertoldi, Fiorito, Postal 1972); dai Solteri proviene un solo vaso a bocca quadrata grossolano con decorazione lineare incisa.

Dalle stazioni di Garniga e dallo strato M di Romagnano Loc I, si può comunque vedere come la fase antica della Cultura dei vasi a bocca quadrata presenti in Trentino alcune caratteristiche particolari: gli scodelloni sono notevolmente numerosi e sempre decorati con motivi geometrici graffiti, mentre sia nel Veneto che in Emilia i vasi a collo lungo con decorazione graffita geometrica sono più comuni e gli scodelloni spesso privi di decorazione.

La fase media della Cultura in questione è attestata a Romagnano Loc II, D, a Romagnano, sepoltura 69 (Perini 1971) e a La Vela (Barfield 1970); è difficile dire se questo periodo sia rappresentato anche a Romagnano Loc I, S (Perini 1971).

Neolitico superiore

La fase recente della Cultura dei vasi a bocca quadrata ci è ben nota dalla stazione dei Corsi di Isera (Barfield 1970 a), con alcune caratteristiche della ceramica che distaccano lievemente questo complesso da quello di Rivoli Rocca (frammenti di vasi con decorazione a pettine); un'altra documentazione recentissima viene da Calodri presso Arco (Bagolini, Matteotti 1973). Al Castelaz di Cagnò (Perini 1973), ai Solteri 2) (inediti Museo Tridentino SS. NN.) ed a Romagnano Loc II, (Perini 1971), i materiali reperiti rivelano notevoli rapporti con complessi del Neo-

litico tardo transalpino (Cultura di Altheim), anche se i dati in nostro possesso sono piuttosto scarsi.

2) Le punte di freccia triangolari sembrano caratteristiche, nel Trentino, per tutta la durata della Cultura dei vasi a bocca quadrata, essendo note, oltre che al Gaban, a Romagnano Loc II, D (Perini 1971), a La Vela (Barfield 1970), a Meano (Barfield 1970) e a Calodri (Bagolini, Matteotti 1973). In Val Padana l'unico esempio ci è noto dalla stazione di Fimon Molino Casarotto (Bagolini, Broglio 1973). Da notare che questo tipo litologico pare evolvere da forme monofacciali più slanciate nella fase antica a forme più tozze e bifacciali nella fase recente.

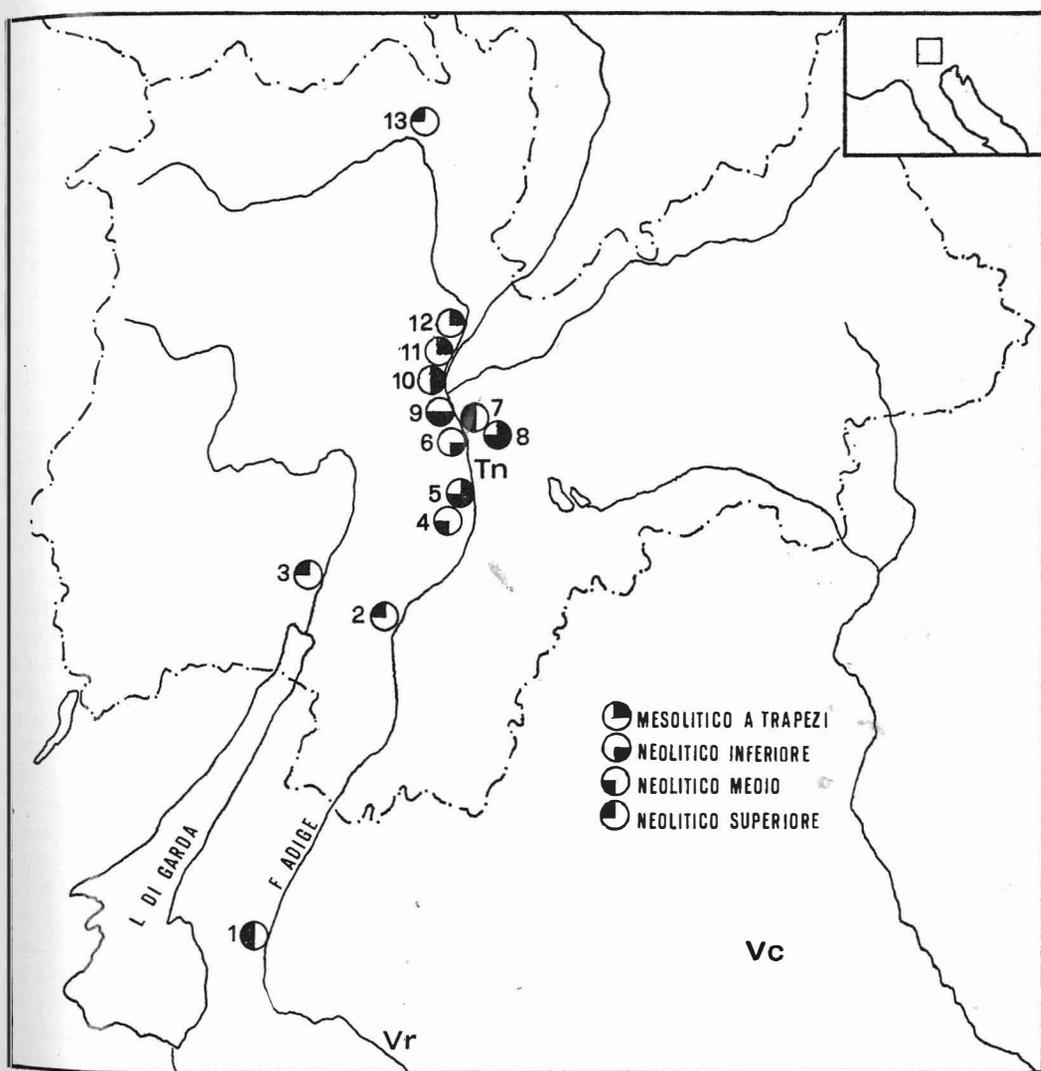


Fig. 11 - Situazione topografica degli insediamenti neolitici del Trentino e della Valle dell'Adige:

- 1) Rivoli - 2) Isera - 3) Calodri - 4) Garniga - 5) Romagnano - 6) Dos Trento - 7) Solteri - 8) Riparo Gaban - 9) La Vela - 10) Pradestel - 11) Zambana el Vato - 12) Riparo la Rupe - 13) Castelaz di Cagnò.

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLA FASE ANTICA DELLA CULTURA DEI VASI A BOCCA QUADRATA

Da un esame complessivo dei tipi di insediamento della fase antica della Cultura dei vasi a bocca quadrata risulta immediatamente evidente come questi non possono certo considerarsi tra gli elementi caratterizzanti il pieno affermarsi di questa Cultura (fig. 12).

Sia la varietà della situazione geografica che le caratteristiche topografiche degli abitati, inducono a pensare ad una grande adattabilità ambientale della gente della Cultura dei vasi a bocca quadrata a cui dovrebbe fare riscontro un altrettanto sensibile versatilità dell'economia, per lo meno durante la fase antica.

Nella facies ligure della Cultura, particolari condizioni geografiche e climatiche hanno favorito la formazione di insediamenti in strette valli appartate in grotte e ripari sotto roccia; nella economia dovevano avere notevole peso, oltre alla caccia, la pesca e la raccolta dei molluschi, mentre la situazione rivierasca e la morfologia della regione non dovevano aver certo favorito lo stabilirsi di attività agricole su vasta scala. La facies ligure presenta inoltre caratteristiche sia ceramiche che litiche tendenti a configurarle una fisionomia particolare rispetto alla facies padana. Di notevole rilievo risulta, a questo proposito, la presenza di vasi quadrilobati, nei momenti più antichi, e di trapezi, lame e punte a dorso che continuano la tradizione del substrato cardiale e traggono origine dall'ambiente mesolitico probabilmente della vicina Provenza.

Nell'ambiente padano gli insediamenti della fascia di alta pianura periappenninica emiliana sono all'aperto; nell'economia l'agricoltura doveva avere un peso sensibile affiancata all'allevamento ed alle attività di caccia.

Nella facies perialpina della Lombardia e del Veneto si sviluppano oltre gli insediamenti all'aperto ed a quelli in grotta, villaggi perilacustri su bonifiche molto probabilmente a carattere stagionale con una economia assai articolata, nella quale hanno un ruolo di rilievo la raccolta di molluschi di acqua dolce, la pesca, la caccia e la raccolta di prodotti spontanei con una scarsa incidenza dell'agricoltura e dell'allevamento.

All'interno dell'ambiente alpino, lungo la valle dell'Adige in particolare, gli insediamenti della fase antica della Cultura dei vasi a bocca quadrata sembrano localizzarsi sulle conoidi detritiche a ridosso dei versanti rocciosi in in con-

dizioni di riparo; ed in luoghi all'aperto su terrazzi pianeggianti nelle medie pendici montane. Pare verosimile che nell'economia di questi insediamenti giocasse un ruolo rilevante la caccia alla selvaggina di grossa e media taglia, mentre ancora importante doveva risultare la pesca sul fondovalle cosparso di laghi e paludi; negli insediamenti all'aperto, in luoghi pianeggianti alle medie altitudini sui versanti montani, le condizioni erano tali da poter permettere, seppur entro limiti piuttosto ridotti, alcune attività agricole.

QUADRO DEL NEOLITICO NELL'ITALIA SETTENTRIONALE

Mesolitico

Le ultime culture Mesolitiche dell'Italia Settentrionale sono caratterizzate da complessi a trapezi; queste sono precedute da facies con complessi microlitici a triangoli, segmenti e punte a dorso bilaterali, noti in Trentino a Vatte di Zambana (Broglia 1971), a Romagnano Loc III (Broglia 1971), al Colbricon (Bagolini 1972), al Pradestel (inediti Museo Tridentino SS. NN.) e al Riparo Gaban (inediti Museo Tridentino SS.NN.); nel Carso triestino nella Grotta degli Zingari (Marzolini 1971-72), nella Grotta Benussi (Broglia 1971), e nella Grotta Azzurra di Samatorza (Cannarella, Cremonesi 1967). I complessi a trapezi sono noti nel Trentino a Romagnano (Broglia 1971), al Pradestel (inediti Museo Tridentino SS. NN.) e al Riparo Gaban (Bergamo Decarli, Bertoldi, Fiorito, Postal 1972), al Riparo La Rupe (Bagolini 1972 b), a Zambana El Vato (inediti Museo Tridentino SS.NN.); in Lombardia a Carriadeghe (Biagi 1972) e sul Monte Netto (inediti Museo Civico SS.NN. Brescia); nel Veneto al Covolo B di Lonedo (inediti Un. Ferrara), alla Grottina dei Covoloni del Broion (inediti Un. Ferrara), presso Bassano (inediti Museo Bassano); in Emilia al Passo della Comunella (Cremaschi 1973); nel Carso alla Grotta Benussi (Broglia 1971), alla Grotta Azzurra di Samatorza (Cannarella, Cremonesi 1967), alla Grotta della Tartaruga (Cremonesi 1967), alla Grotta di Ciclami (Legnani, Stradi 1963) e alla Cavernetta della Trincea (Andreolotti, Stradi 1963). Attualmente non sono noti in Liguria, mentre sono abbondantemente documentati in Provenza alla Baume de Montclus (Escalon de Fonton 1971) e all'Abri de la Font-Pigeons (Escalon de Fonton 1971), come Cultura Castelnoviana.

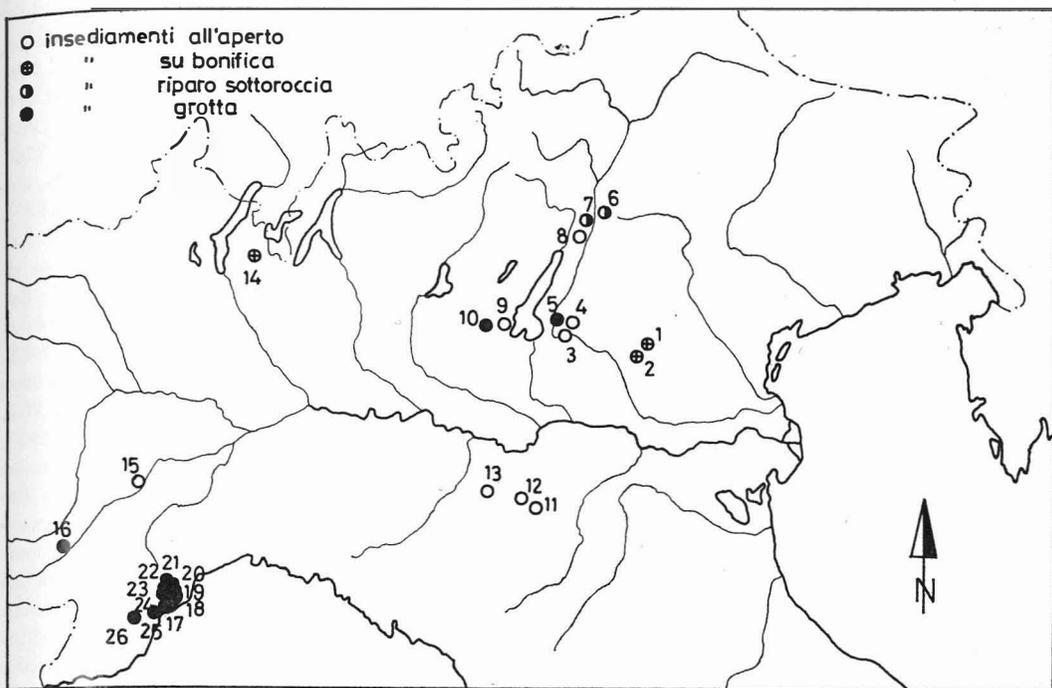


Fig. 12 - Aree di distribuzione degli insediamenti della fase antica della Cultura dei vasi a bocca quadrata nell'Italia settentrionale:

- 1) Fimon - 2) Villa del Ferro - 3) Quinzano - 4) Passo del Piccon - 5) Fumane - 6) Gaban - 7) Romagnano - 8) Garniga - 9) Gavardo - 10) Cà dei Grii - 11) Mezzavia - 12) Chiozza - 13) Terrarossa - 14) Cazzago Brabbia - 15) Alba - 16) Aisone - 17) Arene Candide - 18) Caverna delle Fate - 19) Caverna dell'Acqua o del Morto - 20) Caverna della Fontana o dell'Acqua - 21) Caverna la Matta - 22) Caverna Pollera - 23) Caverna di S. Eusebio - 24) Arma dell'Aquila - 25) Caverna del Parmorari - 26) Arma di Nesino.

Neolitico inferiore

Le prime facies ceramiche dell'Italia Settentrionale rientrano nel vasto orizzonte della fase antica della Ceramica Impressa in senso lato. Nel Trentino sono noti elementi riconducibili a questa tradizione a Romagnano (Broglia 1971), dove sono associati ad industria tipica dei complessi a trapezi, e nei primi aspetti ceramici della facies del Gaban, probabilmente con analoga associazione litica; una situazione simile si trova probabilmente al Pradestel. Facies a ceramica impressa sono ampiamente documentate in Liguria: alle Arene Candide (Bernabò Brea, 1946-1956), alla Pollera (Bernabò Brea 1946-56), all'Arma dell'Aquila (Richard 1941-42), nella Caverna dell'Acqua o del Morto (inediti Museo di Pegli), all'Arma dello Stefanin (Leale Anfossi 1972), nella Grotta di S. Lucia (Tozzi 1962), nella Grotta della Mandurea (Tozzi 1969), e nella Caverna di Sant'Eusebio (Morelli 1894); dove pare, almeno alle Arene Candide, possa esistere continuità con la tradizione litica mesolitica (Laplace, 1964a); in

Provenza l'industria litica associata alle prime manifestazioni cardiali evolve dal substrato Castelnoviano alla Baume de Montclus (Escalon de Fonton 1971) ed all'Abri de la Font-des Pigeons (Escalon de Fonton, 1971). La fase antica della Ceramica impressa è nota altresì nell'area adriatica dell'Italia centro-settentrionale a Maddalena nelle Marche (Lollini 1968), dove pare essere associata ad un complesso litico a trapezi. Mancano, al momento, documentazioni delle prime facies del Neolitico inferiore in Lombardia, Veneto ed Emilia.

Facies culturali inquadrabili negli aspetti recenti del Neolitico inferiore sono note in Trentino al Riparo Gaban con elementi che presentano alcuna affinità con le facies recenti della Ceramica Impressa della Liguria (Arene Candide, Pollera e Caverna dell'Acqua o del Morto), e dell'Italia centrale come alla Grotta S. Angelo in Abruzzo. A Romagnano Loc III è nota una facies presentante alcune affinità con la Cultura di

Fiorano, scarsamente documentata nella ceramica e con industria litica a romboidi, trapezi isosceli e bulini di Ripabianca; questa facies pare mostrare una più sensibile vicinanza con i complessi mesolitici a trapezi rispetto alla classica Cultura di Fiorano della Padania centro orientale; è probabile che anche al Riparo Gaban ed al Pradestel, dove sono già noti elementi Fiorano, esista una facies analoga che si colloca alla fine del Neolitico inferiore, immediatamente prima dell'avvento della Cultura dei vasi a bocca quadrata. Negli aspetti recenti del Neolitico inferiore si può anche inquadrare la Cultura di Fiorano classica: dell'Emilia a Fiorano (Malavolti 1951-1952), Chiozza (Bagolini 1972), Albinea (Chierici 1877), Rivaltella (Chierici 1877), Pescale (Malavolti 1951-52), S. Ilario d'Enza (Monaco, Bernardi 1956), Salerno (Chierici 1877), Campegine (Malavolti 1951-52), Castelnuovo Sotto (Chierici 1877); del Veneto alle Basse di Valcalaona (Barfield, Broglio 1965), alle Valli di Fimon (Barfield, Broglio 1966), a Quinzano (Biagi 1972a), ed a Torbiera Cascina (Biagi 1973a); e la facies leggermente diversa, come si presenta in Lombardia Sud-Orientale, al Vhò di Padiana (Parazzi 1890; Castelfranco 1892).

Anche negli aspetti recenti della Ceramica Impressa Ligure sono riconoscibili influenze Fiorano (Bagolini, Biagi 1973; Bagolini, Biagi 1974).

Nell'Italia centro-settentrionale la facies recente della Ceramica Impressa di Ripabianca di Monterado, dove sono presenti elementi litici e ceramici di Fiorano (Broglio, Lollini 1963), e le facies Fiorano-Sasso toscane di S. Rossore (inediti Ist. Antropol. Pisa), della Romita di Asciano (Peroni 1962-63) e di Pienza (Rezia Calvi 1972) sono riconducibili agli aspetti recenti del Neolitico inferiore; così pure i primi momenti della Cultura di Ripoli ove sono documentate reciproche influenze con la Cultura di Fiorano (Cremonesi 1965); come per contro elementi di Ripoli sono noti in stazioni della Cultura di Fiorano in Val Padana a Chiozza (Bagolini, Barfield 1970) e ad Albinea (Chierici 1877); frammenti dipinti di Ripoli sono noti anche in Liguria negli strati 25-23 delle Arene Candide (Bernabò Brea 1964-1965) e nella Caverna dell'Acqua o del Morto (Bernabò Brea 1946).

Neolitico medio

Il primo periodo del Neolitico medio è rappresentato dalla fase antica della Cultura dei vasi a bocca quadrata (facies di Finale-Quinzano) in Trentino a Garniga e a Romagnano Loc I (Perini

1971; nel Veneto a Quinzano (Biagi 1972a), a Fimon M.C. (Bagolini, Barfield, Broglio 1973), a Villa del Ferro (Barfield, Broglio 1966), al Passo del Piccon (inediti Museo Civico SS.NN. Verona) e a Fumane (inediti Museo Civico SS.NN. Verona); in Lombardia a Ca' dei Grii (Biagi, Marchello 1970), a Gavardo (Simoni, Biagi 1969), e a Cazzago Brabbia (Bertolone 1953); In Emilia a Chiozza (Bagolini, Barfield 1970), a Mezzavia di Sassuolo (Malavolti 1953-55) e a Terrarossa di Bibbiano (Malavolti 1953-55); in Liguria nella Caverna dell'Acqua o del Morto (Bernabò Brea 1946), All'Arma dell'Aquila (Richard 1941-42), nella Caverna delle Arene Candide (Bernabò Brea 1946), nell'Arma di Nasino (Leale Anfossi 1967), nella Caverna dei Parmorari (Bernabò Brea 1946), nella Caverna Pollera (Bernabò Brea 1946), nella Grotta di S. Eusebio (Morelli 1894) e nella Caverna Bergeggi (Bernabò Brea 1947); in Piemonte ad Alba (Lo Porto 1956) e nella Grotta Aisone (materiali Museo Cuneo). Rari elementi composti di tradizione Fiorano sono noti a Quinzano Veronese (Biagi 1972a), a Cazzago Brabbia (Bertolone 1953) e alla Caverna Pollera (Bagolini, Biagi 1973).

Nella Provenza dalle ultime facies cardiali si passa ai primi aspetti della Cultura di Chassey (Escalon de Fonton 1971).

Il secondo periodo del Neolitico medio è caratterizzato dal passaggio alla fase media della Cultura dei vasi a bocca quadrata (facies di Rivoli Spiazso-Chiozza), in cui sono marcate influenze balcaniche (Cultura di Danilo); è riconoscibile in trentino Romagnano Loc I, II e 69 (Perini 1971) e probabilmente a La Vela (Barfield 1970); nel Veneto a Rivoli Spiazso (Barfield 1965); in Emilia a Chiozza (Bagolini, Barfield 1970), a La Razza di Campegine (inediti Museo Reggio E.) e al Pescale (Malavolti 1951-52); in Liguria alle Arene Candide (Biagi 1973) e nella Grotta di S. Lucia (Tozzi 1962) e probabilmente all'Arma di Nasino (inediti Museo Albenga); in Piemonte forse nel Monfenera (Fedele 1973), dove sembra svilupparsi un aspetto locale con qualche affinità con quello dell'Isolino di Varese.

Neolitico superiore

Nel Trentino è presente la fase recente della Cultura dei vasi a bocca quadrata (facies di Rivoli-Castelnuovo), per lo meno nella parte meridionale della regione a Isera (Barfield 1970a) e a Calodri (Bagolini, Matteotti 1973); non è chiaro se anche la parte settentrionale ne venga interessata (Romagnano Loc III), là dove paiono svi-

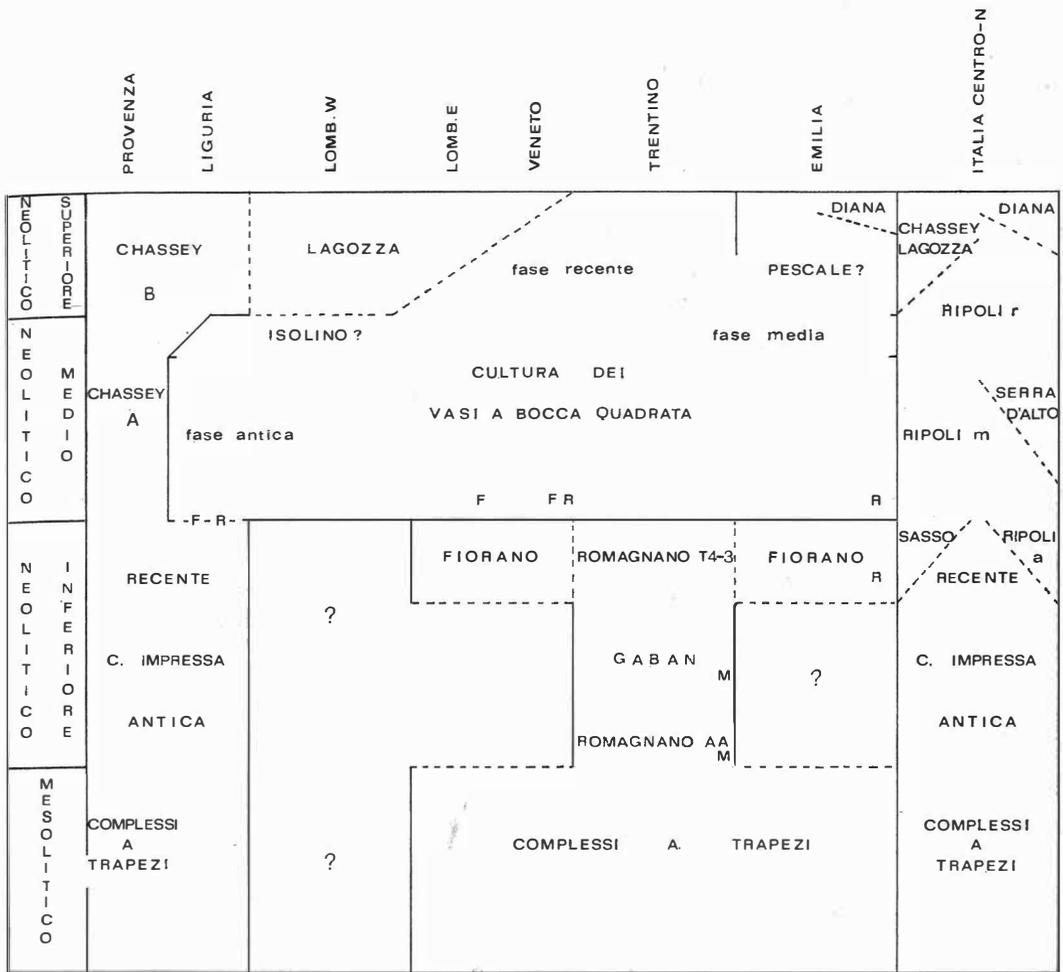


Fig. 13 - Quadro del Neolitico dell'Italia settentrionale:

F - Presenza di elementi di tipo Fiorano.
 R - Presenza di elementi di tipo Ripoli.
 M - Presenza di elementi di tipo Mesolitico.

lupparsi aspetti tardo Neolitici, come a Castelaz di Cagnò (Perini 1973), immediatamente successivi e forse parzialmente sincroni alle ultime manifestazioni della Cultura dei vasi a bocca quadrata che presentano affinità con l'ambiente Nord Alpino (Cultura di Altheim).

Il quadro del Neolitico superiore è caratterizzato dall'affermarsi in Liguria di facies Chasseyane (Chassey B) alla Caverna dell'Acqua o del Morto (Bernabò Brea 1947), alla Caverna della Matta, alla Grotta Pollera (Bernabò Brea 1946), alla Grotta del Colombo, alla Grotta di S. Lucia (Tozzi 1962) e all'Arma di Nasino (Leale Anfossi 1967); della Cultura di Lagozza in Lombardia oc-

cidentale alla Lagozza (Guerreschi 1967) a Bardello (Sauter, Gallay 1969) a Bodio (Sauter, Gallay 1969), a Bosisio (Sauter, Gallay 1969), e a Cazzago Brabbia (Bertolone 1963) e forse in Piemonte e Val d'Aosta. A questo fatto fanno riscontro in Emilia facies lagozziane locali al Pescale (inediti Museo Modena).

L'affermarsi della Cultura di Lagozza è accompagnata dalla progressiva riduzione dell'ambiente geografico della Cultura dei vasi a bocca quadrata che permane nella sua fase recente in Trentino e nel Veneto Centro-settentrionale a Rivoli (Barfield 1966), a Castelnuovo di Teolo (Rittatore, Fusco, Broglio 1964) alla Grotta della Mu-

ra (Barfield, Broglio 1966), a Bocca Lorenza (Barfield, Broglio 1966), alla Rocca di Garda (inediti Sopr. Antichità Padova) e a Domegliana (inediti Museo Civico SS.NN. Verona); e forse nella Lombardia sud-orientale a Campo Donegallo di Vhò (Castelfranco 1894).

Il progressivo disgregarsi della Cultura dei vasi a bocca quadrata è accompagnato da penetrazioni lagozziane nella Lombardia Orientale al Buco del Fico (inediti Museo di Gavardo), al Monte Covolo (Barfield 1972) ed alla Rocca di Manerba (Borrello 1973); tale penetrazione spingendosi fino ai Colli Berici dove è nota la stazione di Grotta Perin (inediti Università Ferrara); nel Veneto Orientale a Palù della Livenza (Peretto, Taffarelli 1973) e in Romagna alla Tanaccia di Brisighella (Mansuelli, Scarani 1961). In Romagna orientale è altresì attestata una penetrazione dal Sud di elementi di tipo Diana a Cesena (Vegiani 1972).

Nell'ambiente Centro Settentrionale gli ultimi aspetti della Cultura di Ripoli sono accompagnati dalla diffusione di facies Chassey-Lagozza in Toscana alla Buca del Leone (Radmilli 1963); ed alla Romita di Asciano (Peroni 1962-63), con influenze sia nelle Marche S. Maria in Selva (Lollini 1962) ed Attigio di Fabriano (Lollini 1962). Influssi della Cultura di Lagozza raggiungono anche il centro della penisola come attestato in Umbria a Norcia (Calzoni 1939) dove paiono associarsi con elementi della Cultura di Diana.

RIASSUNTO

Sulle pendici del Monte Bondone, alla quota di circa 750 m s.m., è stata rinvenuta una capanna di probabile forma ovale inquadrate nella fase antica della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata. In questa nota vengono descritti i materiali provenienti da questo insediamento e viene fatto il punto della attuale situazione delle conoscenze sul neolitico della Valle dell'Adige nell'ambito dell'Italia settentrionale.

Sul locale substrato mesolitico alpino, costituito da complessi a trapezi, paiono innestarsi i primi elementi culturali ceramici che, pur con aspetti autonomi, presentano varie affinità con l'ambiente della Ceramica Impressa quale si manifesta soprattutto nei suoi aspetti più recenti in Liguria e nell'ambiente peninsulare italiano.

A queste più antiche documentazioni di neolitizzazione paiono associarsi e sovrapporsi influenze chiaramente collegabili all'ambiente padano della Cultura di Fiorano, pur con una certa evoluzione dell'industria litica che può essere forse collegata alla tradizione dei complessi mesolitici a trapezi.

Il quadro culturale muta radicalmente con la comparsa della Cultura dei vasi a bocca quadrata che si diffonde nell'ambiente alpino in questione lungo le direttrici dell'Adige e del Garda per lo meno fino alla latitudine di Trento. Viene posta in evidenza la grande adattabilità soprattutto della fase antica di questa Cultura e la sua capacità di penetrazione e di ambientamento nelle situazioni geografiche più varie dalle grotte della Liguria, ai villaggi all'aperto della pianura emiliana, alle bonifiche perlacustri della Lombardia e del Veneto, fino ai ripari sottorocca, alle conoidi detritiche del fondovalle ed all'insediamento all'aperto delle medie pendici montane della Valle dell'Adige. A questa forte capacità di penetrazione nelle più disparate condizioni di ambiente deve indubbiamente fare riscontro

una sensibile versatilità economica di queste popolazioni che, in condizioni spesso non favorevoli ad agricoltura e allevamento, dovevano far ricorso abbondantemente alle risorse ambientali di caccia, pesca e raccolta.

Nel quadro del Neolitico dell'Italia settentrionale assume particolare rilievo la penetrazione di elementi neolitici nel contesto tardo-mesolitico della Valle dell'Adige ancora nell'ambito del Neolitico inferiore con influenze collegabili agli ambienti costieri della Ceramica Impressa ed alla cultura padana di Fiorano.

Il Neolitico medio risulta caratterizzato nella Valle dell'Adige, come nel resto dell'Italia settentrionale, dall'affermarsi della Cultura dei vasi a bocca quadrata che si sviluppa fino ai suoi aspetti più tardi nel Neolitico superiore sia della Valle dell'Adige che del Veneto, con affinità, con gli ambienti culturali tardo-neolitici nord alpini di Aichbühl e Altheim, quando già parte dell'ambiente padano era interessato dall'affermarsi di facies culturali lagozziane.

RESUME

Sur les pentes du Mont Bondone, à 750 mètres environ d'altitude, a été découverte une cabane de forme probablement ovoïde qui peut être rapportée à la phase ancienne de la Culture des Vases à goulot carré. Dans cette note sont décrits les matériaux provenant de ce site et il est fait le point sur les connaissances actuelles du Néolithique de la Vallée de l'Adige dans le cadre de l'Italie septentrionale.

Sur le substrat local mésolithique alpin, formé de complexes à trapezes, semblent s'enraciner les premiers éléments culturels céramiques qui, bien qu'avec des aspects autonomes, présentent diverses affinités avec le milieu de la Céramique Impressée telle qu'on la voit surtout dans les aspects les plus récents en Ligurie, Istrie et le milieu péninsulaire italique.

A ces plus anciens témoignages de néolithisation semblent s'associer et se superposer des Influences clairement liées au milieu padan de la Culture de Fiorano avec une certaine évolution de l'industrie lithique qui reste cependant sensiblement liée à la tradition des complexes mésolithiques à trapezes.

Le tableau culturel change totalement avec l'apparition de la Culture des vases à goulot carré qui se repande dans le milieu alpin en question tout le long des voies directrices de l'Adige et du Garda, au moins jusqu'à la latitude de Trento. Sont mises en évidence la grande souplesse de cette Culture, surtout dans sa phase ancienne, et sa capacité de pénétration et d'adaptation aux situations géographiques les plus variées, des grottes de Ligurie aux villages de plein air de la plaine emilienne, aux sols asséchés perlacustres de la Lombardie et de la Vénétie, jusqu'aux abris sous roche, aux cônes détritiques de la vallée et aux sites de plein air des pentes moyennes de la Vallée de l'Adige. A cette forte capacité de pénétration dans les conditions les plus disparates, doit correspondre sans doute une sensible incostance économique de ces populations qui, dans des conditions souvent non favorables à l'agriculture et à l'élevage, devaient recourir fréquemment aux ressources offertes par la chasse, la pêche et la cueillette.

Dans le cadre du Néolithique de l'Italie septentrionale prend une importance particulière la pénétration d'éléments néolithiques dans le contexte mésolithique tardif de la Vallée de l'Adige où le Néolithique ancien montre des Influences attribuables aux milieux à Céramique Impressée de la côte et à la Culture padane de Fiorano.

Le Néolithique moyen dans la Vallée de l'Adige, comme dans l'ensemble de l'Italie septentrionale, est caractérisé par la Culture des vases à goulot carré qui s'affirme en se développant jusqu'à ses aspects les plus tardifs dans le Néolithique supérieur tant de la Vallée de l'Adige que de la Vénétie, avec des affinités avec les milieux culturels tardo-néolithiques nord alpins de Aichbühl et Altheim, alors que la plus grande partie de l'aire padane était déjà intensifiée par l'affirmation des faciès de la Culture de Lagozza.

SUMMARY

On the slopes of Monte Bondone at an altitude of c. 750 m. above sea level a hut, probably oval in shape, was found, dating the early phase of the Square Mouthed Pottery Culture. The finds from this settlement are described in this note as well as a summary of our present knowledge of the Neolithic in the Adige Valley in the wider context of Northern Italy.

The first ceramic tradition in this area appears to be grafted on to local alpine mesolithic substratum, characterised, by assemblages with trapezes. This first ceramic tradition has affinities with the latest phases of the Impressed ware in Liguria, Istria and the Italian peninsula.

Influences clearly related to the Fiorano tradition of the Po Valley, appear to be associated with and supercede these earliest stages of neolithisation. The flint industry shows signs of some development but is still clearly related to the mesolithic trapeze tradition.

The cultural picture changes radically with the appearance of the square mouthed pottery culture which spreads into this alpine area up the Adige valley and the basin of lake Garda as far as the latitude of Trento. The great adaptability of this culture especially in its early phases can be demonstrated and its capacity to penetrate and adapt to very different geographical environments, from the Ligurian caves, to the open villages of the Emilian plain, to the lake side settlements of Lombardy and the Veneto and to the rock shelters, the sites at the foot of scree in the valley bottom and the open settlement on the lower mountain slopes all in the Adige Valley. With this great ability to penetrate very varied environments is undoubtedly linked with a considerable economic versatility, for in areas which were not favourable to agriculture and herding, hunting, fishing and food gathering were practised. Within the framework of the North Italian Neolithic the penetration of the late mesolithic of the Adige valley by Early Neolithic elements related to the coastal Impressed Ware and the Fiorano cultures is of particular significance.

The Middle Neolithic in the Adige valley is characterised, as in the rest of northern Italy, by the development of the Square Mouthed Pottery Culture which lasts into the Late Neolithic both in the Adige valley and the Veneto, when it shows affinities with the north Alpine Late Neolithic cultures of Aichbühl and Altheim and when already most of the Po plain has already been dominated by the Lagzza culture.

BIBLIOGRAFIA

- Andreolotti S., Stradi F., 1963. *L'Industria mesolitica della Cavernetta della Trincea in Val Rosandra*. Atti e Mem. Comm. Grotte E. Boegan.
- Bagolini B., 1971. *Considerazioni preliminari sull'industria litica dei complessi neolitici di Romagnano - Trento (scavi 1969-70)*. Preistoria Alpina, vol. 7.
- Bagolini B., 1972. *Primi risultati delle ricerche sugli insediamenti epipaleolitici del Colbricon (Dolomiti)*. Preistoria Alpina, vol. 8.
- Bagolini B., 1972a. *Risultati dello scavo 1969 a Chiozza di Scandiano e considerazioni sull'insediamento della Cultura di Fiorano documentato a Chiozza*. Preistoria Alpina, vol. 8.
- Bagolini B., 1972b. *Riparo La Rupe*. Notiziario di Preistoria Alpina, vol. 8.
- Bagolini B., Barfield L.H., 1970. *Il Neolitico di Chiozza di Scandiano nell'ambito delle culture padane*. Studi trentini Sc. Nat. sez. B, vol. XLVII.
- Bagolini B., Biagi P., 1973. *Infussi della Cultura di Fiorano nel Neolitico della Liguria*. Preistoria Alpina, vol. 9.
- Bagolini B., Biagi P., 1974. *Rapporti tra la Cultura di Fiorano e il Neolitico della Liguria ed aspetti occidentali tra Liguria e Padania*. Atti XVI Riun. Sc. I.I.P.P.
- Bagolini B., Matteotti M., 1973. *Calodri*. Notiziario di Preistoria Alpina, vol. 9.
- Bagolini B., Barfield L.H., Broglio A., 1973. *Notizie preliminari delle ricerche sull'insediamento neolitico di Fimon Molino Casarotto (1969-72)*. Riv. Sc. Preist., vol. XXV, fasc. 1.
- Barfield L.H., 1965. *Scavi sul Monte Rocca presso Rivoli Veronese*. Atti X Riun. Sc. I.I.P.P.
- Barfield L.H., 1966. *Excavations on the Rocca di Rivoli (Verona) 1963*. Mem. Museo Civ. St. Nat. Verona, vol. XIV.
- Barfield L.H., 1969. *The Neolithic and Copper age settlements of Northern Italy*. Thesis submitted for Ph.D. degree examination, Un. di Cambridge. Inedita.
- Barfield L.H., 1970. *La stazione neolitica de « La Vela » presso Trento. Considerazioni sulle tombe a cista nel Trentino-Aito Adige*. Studi trentini Sc. Nat. sez. B, vol. XLVII.
- Barfield L.H., 1970a. *L'insediamento Neolitico « Al Corsi » presso Isera (Trento)*. Studi trentini Sc. Nat. sez. B, vol. XLVII.
- Barfield L.H. 1972. *The first Neolithic Cultures of North Eastern Italy*. Fundamenta A/3, VII (Köln).
- Barfield L.H., 1972a. *Scavo di un insediamento neolitico e della prima età del bronzo sul Monte Covolo (Villanuova sul Clisi, Provincia di Brescia)*. Ann. Museo Garvardo, n. 10.
- Barfield L.H., Broglio A., 1965. *Nuove osservazioni sull'industria de Le Basse di Valcaona (Colli Euganei)*. Riv. Sc. Preist. vol. XX, fasc. 2.
- Barfield L.H., Broglio A., 1966. *Materiali per lo studio del Neolitico del territorio vicentino*. B.P.I., vol. XVII.
- Bergamo Decarli G., Bertoldi L., Fiorito G., Postal L., 1972. *Riparo Gaban*. Notiziario di Preistoria Alpina, vol. 8.
- Bernabò Brea L., 1946. *Gli scavi nella Caverna delle Arene Candide*, vol. I (Bordighera).
- Bernabò Brea L., 1947. *Le Caverne del Finale*. Itinerari storico-turistici, n. 6.
- Bernabò Brea L., 1956. *Gli scavi nella Caverna delle Arene Candide*, vol. II (Bordighera).
- Bertolone M., 1953. *Le stazioni preistoriche della Palude Brabbia (Varese)*. B.P.I., anno VIII, parte V.
- Biagi P., 1972. *Il giacimento sopra Fienile Rossino sull'Altipiano di Cariadeghe (Serle - Brescia)*. Preistoria Alpina, vol. 8.
- Biagi P., 1972a. *Il Neolitico di Quinzano Veronese*. Mem. Museo Civ. St. Nat. Verona, vol. XX.
- Biagi P., 1973. *Raffronti tra l'aspetto ligure e l'aspetto padano della Cultura dei vasi a bocca quadrata*. Atti XV Riun. Sc. I.I.P.P.
- Biagi P., 1973a. *Torbiera detta « Cascina »*. Notiziario di Preistoria Alpina, vol. 9.
- Biagi P., Marchello G., 1970. *Scavi nella Cavernetta Ca' del Grii (Virle - Brescia)*. Riv. Sc. Preist. vol. XXV, fasc. I.
- Borrello M.A., 1973. *Hallazgo de materiales de tradiclon Lagozna en la Rocca di Manerba prov. de Brescia (nota preliminar)*. Mem. della Vaitenesi, anno III.
- Broglio A., 1971. *Risultati preliminari delle ricerche sui complessi epipaleolitici della Valle dell'Adige*. Preistoria Alpina, vol. 7.
- Broglio A., 1972. *I più antichi abitatori della Valle dell'Adige*. Preistoria Alpina, vol. 8.
- Broglio A., 1973. *Die ältesten Spuren menschlicher Besiedlung des Etschtals*. Der Schlern, vol. 47.
- Broglio A., Lollini D.G., 1963. *Nuova varietà di bulino su ritocco a stacco laterale nell'industria del Neolitico medio di Ripabianca di Monterado (Ancona)*. Ann. Un. Ferrara, sez. XV, vol. I, n. 7.
- Calzoni U., 1939. *Un fondo di capanna scoperto presso Norcia (Umbria)*. B.P.I., n.s. III.
- Cannarella D., Cremonesi G., 1967. *Gli scavi nella Grotta Azzurra di Samatorza nel Carso Triestino*. Riv. Sc. Preist. vol. XXII, fasc. 2.

- Castelfranco P., 1892. **Fondi di capanne e pozzi del Vhò nel Piadena**. B.P.I., anno XVIII.
- Castelfranco P., 1894. **Capanna pozzo nel campo Donegallo (Vhò di Piadena)**. B.P.I. anno XX.
- Chierici G., 1877. **Villaggio dell'età della pietra nella provincia di Reggio Emilia**. B.P.I., anno III.
- Cremaschi M., 1973. **Passo della Comunella**. Notiziario di Preistoria Alpina, vol. 9.
- Cremonesi G., 1965. **Il villaggio di Ripoli alla luce dei recenti scavi**. Riv. Sc. Preist., vol. XX, fasc. 1.
- Cremonesi G., 1967. **Gli scavi nella Grotta della Tartaruga presso Borgo Grotta nel Carso Triestino**. Atti Soc. Tosc. Sc. Nat., Mem. LXXXIV.
- Escalon de Fonton M., 1970. **Définition de l'Epi-Cardial**. Actes du colloque de Narbonne (Carcassonne).
- Escalon de Fonton M., 1971. **Les phénomènes de Néolithisation dans le Midi de la France**. Fundamenta A/3, VI (Köln).
- Evert D., Renfrew J., 1971. **L'agricoltura neolitica italiana: una nota sui cereali**. Riv. Sc. Preist., vol. XXVI, fasc. 2.
- Fedele F., 1973. **Una stazione Vaso a bocca quadrata sul Monfenera, Valsesia (scavi 1969-72). Rapporto preliminare**. Preistoria Alpina, vol. 9.
- Guerreschi G., 1967. **La Lagozza di Besnate e il Neolitico Superiore padano (Como)**.
- Jarman M., 1971. **Culture and economy in the North Italian Neolithic**. World Archaeology, vol. 2, n. 3.
- Laplace G., 1964. **Essay de typologie systématique**. Ann. Un. Ferrara, n.s. sez. XV, suppl. II al vol. 1.
- Laplace G., 1964a. **Les subdivision du Leptolithique italien**. B.P.I., vol. 73.
- Leale Anfossi M., 1967. **Vasi di tipo campaniforme all'Arma di Nasino (Val Pennavaira-Albenga)**. Atti XI e XII Riun. Sc. I.I.P.P.
- Leale Anfossi M., 1972. **Il giacimento dell'Arma dello Stefanin (Val Pennavaira - Albenga)**. Riv. Sc. Preist., vol. XXVII, fasc. 2.
- Legnanl F., Stradi F., 1963. **Gli scavi nella Caverna dei Cicliami nel Carso triestino**. Atti VII Riun. Sc. I.I.P.P.
- Lollini D.G., 1962. **Il Neolitico delle Marche alla luce delle recenti scoperte**. Atti VI Congr. Int. Sc. Preist. Protost.
- Lo Porto F.G., 1956. **Nuovi scavi nella stazione preistorica di Alba**. B.P.I., vol. 65.
- Malavolti F., 1951-52. **Appunti per una cronologia relativa al Neo-Eneolitico emiliano**. Emilia Preromana, vol. III.
- Malavolti F., 1953-55. **Appunti per una cronologia relativa al Neo-Eneolitico emiliano**. Emilia Preromana, vol. IV.
- Mansuelli G.A., Scaranì R., 1961. **L'Emilia prima dei Romani**. Milano.
- Marzolini G., 1971-72. **Gli scavi nella Grotta degli Zingari**. Ann. Gruppo Grotte XXX ottobre, vol. V.
- Monaco G., Bernardi W., 1956. **Ricerche negli abitati preistorici di S. Ilario d'Enza**. Comm. Studi Em. Occ.
- Morelli N., 1894. **La Caverna di S. Eusebio**. Atti Soc. Ligustica Sc. Nat. e Geogr., vol. V.
- Parazzi A., 1890. **Depositi antistorici in Vhò Cremonese**. B.P.I., anno VI.
- Peretto C., Taffarelli C., 1973. **Un insediamento del Neolitico recente al Palù di Livenza (Pordenone)**. Riv. Sc. Preist., vol. XXVIII, fasc. 1.
- Perini R., 1971. **I depositi preistorici di Romagnano Loc (Trento)**. Preistoria Alpina, vol. 7.
- Perini R., 1973. **Un deposito tardo neolitico al Castelaz di Cagnò (Valle di Non)**. Preistoria Alpina, vol. 9.
- Peroni R., 1962-63. **La Romita di Asciano (Pisa)**. B.P.I., voll. 71-72.
- Radmilli A.M., 1963. **La Preistoria d'Italia alla luce delle recenti ricerche**. (Firenze).
- Rezia Calvi G., 1972. **I resti dell'insediamento neolitico di Pienza**. Atti XIV Riun. Sc. I.I.P.P.
- Richard C., 1941-42. **Scavi nell'Arma dell'Aquila a Finale Ligure**. B.P.I., n.s. V, VI.
- Rittatore F., Fusco V., Broglio A., 1964. **Abitato con vasi a bocca quadrilobata a Castelnuovo di Teolo (Colli Euganei)**. Atti VIII e IX Riun. Sc. I.I.P.P.
- Sauter M.R., Gallay A., 1969. **Les premières cultures d'origine méditerranéenne**. Ur und Frühgeschichtliche Archäologie der Schweiz, band II.
- Simoni P., Biagi P., 1969. **Fondo di capanna neolitica con vasi a bocca quadrata (Gavardo: zona Roccolino Schiave)**. Ann. Museo Gavardo, n. 7.
- Tozzi C., 1962. **Scavi nella Grotta di S. Lucia (Toirano)**. Riv. St. Liguri, vol. XXVIII, nn. 1-4.
- Tozzi C., 1969. **Un saggio di scavo nella Grotta Mandurea (Borgio)**. Riv. Ingauna e Intemelja, n.s., anno XX, nn. 1-3.
- Veggiani A., 1972. **Giacimento neolitico con ceramica della Cultura di Diana a Cesena nella Pianura Padana**. Riv. Sc. Preist., vol. XXVII, fasc. 2.